



## Soave



### PROGETTO COLORE



### PROGETTO COLORE

Un'azienda con 175 anni di storia, che basa la propria filosofia sull'orientamento innovativo, sugli investimenti nella ricerca e nell'evoluzione dei prodotti, sull'interesse per l'arte e l'architettura dell'ambiente urbano. Uno dei punti di forza maturati da Boero nel corso della sua lunga esperienza professionale sono i PROGETTI COLORE, strumenti indispensabili per la salvaguardia dei centri storici italiani, testimoni, ancora una volta, del suo costante impegno rivolto all'interpretazione del passato e alla conservazione per il futuro di questo prezioso patrimonio.

#### COMMITTENTE: COMUNE DI SOAVE

*Sindaco*

Dott. Giorgio Magrinelli

*Assessore Cultura e Turismo*

Prof. Lino Gambaretto

*Responsabile Area Tecnica Comune*

Ing. Assunta Burato

*Progettisti incaricati*

Arch. Renato Molinarolo

Arch. Federico Visonà

BOERO BARTOLOMEO S.p.A.

*Direzione Ricerca e Sviluppo*

Laboratorio Analisi Chimico Fisica

Laboratorio Ricerca e Sviluppo Colore

*Direzione Marketing*

Promozione Linea Edilizia

Area Immagine e Comunicazione



## SOAVE

### Un borgo divino



I primi insediamenti umani esistenti a Soave risalgono all'età della pietra e, in epoca romana, esisteva un'importante *pagus* sulla via Postumia. Il centro storico attuale, tuttavia, secondo gli storici ed i critici più autorevoli, fu fondato in epoca longobarda (500 d.C.) da una tribù di Svevi, dai quali ha avuto quasi sicuramente il nome (Svevi = Suaves = Soavi). I primi documenti scritti che nominano "il castello di Soave" risalgono al X secolo. Il Castello di Soave è una tipica costruzione militare del Medio Evo: sorge sul Monte Tenda e domina la vasta pianura sottostante, coprendo un'area di 5882 metri quadrati. È costituito da un'alta torre, o Mastio, intorno alla quale, quasi come attorno ad un perno, si svolgono i giri delle mura

che raccolgono tre cortili di forma, dimensione e livello differenti. Le mura, quindi, scendono ad abbracciare tutto il borgo medioevale.

L'origine di questa mole turrata risale all'alto Medio Evo e sorge forse sulle rovine di un antico fortilizio romano (Rocca). Da documenti che risalgono al secolo X e da un diploma di Federico Barbarossa si apprende che apparteneva ai Conti Sambonifacio di Verona. Nell'anno 1237 ne era in possesso l'illustre famiglia feudale dei Greppi, i quali trasferitisi in Lombardia lo cedettero nel 1270 al Comune di Verona, che vi stabilì un capitano. Il Castello crebbe d'importanza sotto la dominazione degli Scaligeri, i quali, considerandolo una solida fortezza militare in posizione strategica, lo restaurarono e lo rinnovarono; per questo si usa chiamarlo, impropriamente, "scaligero". Lotte assai aspre si accesero spesso per il suo possesso: eccone qualche notizia. Nel 1338 Rolando de' Rossi da Parma, generale dei Veneziani, messa a soqquadro la terra soavese, si impadronì del Castello. Dopo breve, ma strenua lotta, nella quale perirono 400 soldati scaligeri, fu ripreso da Mastino II della Scala. Cansignorio nel 1379 restaurò il Castello e cinse di mura merlate il paese.

Antichissime sono le testimonianze della coltura della vite nella zona del Soave e grande è la fama di questo vino fin dai tempi più remoti della storia.

Quando i Romani si vennero a stanziare nel Veronese non fecero altro che incrementare le terre coltivate e la produzione.

Nel corso dei secoli la coltura della vite non visse sempre momenti esaltanti. Il comparire d'una "società enologica" fu seguita da un più consistente intervento per l'industrializzazione agricola e per la promozione con canali d'irrigazione e bonifiche dei terreni.

Il decollo enologico veronese ebbe la sua svolta positiva verso la fine dell'Ottocento. Nuove tecniche produttive e una continua ricerca per il miglioramento della qualità furono e sono tuttora le basi del successo di questo vino.

Nel Novecento, esposizioni mostre e manifestazioni fecero conoscere all'intero mondo questo piacevole e raffinato prodotto.

Castello e il paese vennero incendiati e 366 Soavesi passati a fil di spada; l'eroismo del capitano Rangone e degli abitanti liberò nel 1511 il Castello dai nemici di Venezia. Nel 1517 il paese venne simbolicamente consegnato al Provveditore veneziano Andrea Gritti, non ancora eletto Doge.

La "Serenissima", a ricordo di queste gesta di eroismo, donò alla comunità di Soave un'Antenna e lo Stendardo di San Marco, da innalzarsi nelle feste civili davanti alla casa del Comune. Cominciò allora un lungo periodo di pace che durò quasi tre secoli fino a Napoleone Bonaparte (1796).

Nel 1556 la famiglia Gritti divenne proprietaria del Castello (il rogito formale dell'acquisto del Castello fu fatto però solamente nel 1696), il quale perse in seguito d'importanza e fu trasformato in fattoria. Da questo stato di rovinoso abbandono venne risolleato e restaurato (1889-1897) nelle sue *pristine forme* dal nuovo proprietario, Giulio Camuzzoni, senatore del Regno d'Italia, che ispirato da un preciso scopo archeologico, riattò e rifecce quelle parti della cui esistenza non si poteva dubitare. Oggi il Castello è meta di numerosissimi visitatori.



Da sinistra: il Palazzo del Tribunale; le antiche mura di Soave





Via Roma



Palazzo del Capitano

#### METODOLOGIA D'INTERVENTO E TAVOLOZZA COLORI

La restituzione grafica dello Stato di Fatto è stata realizzata integrando alla metodologia classico del rilievo manuale la tecnologia informatica. Visto il dislivello altimetrico che caratterizza Via Roma e Via Camuzzone e la lunghezza totale del tratto interessato, il rilievo è stato realizzato in più parti. Detta necessità ha comportato il tracciamento, con una livella laser, di una quota media di riferimento a circa 1 ml dal piano di calpestio. Questo ci ha permesso di uniformare le misurazioni in altezza, con la quota del terreno e in sede di assemblaggio, di unire correttamente le varie sezioni. Il lavoro successivo è stato il rilievo di ogni singolo corpo di fabbrica riportando le misure rilevate su carta. Ogni edificio è stato successivamente fotografato con fotocamera digitale. L'immagine ricavata, generalmente in scorcio e ripresa in più parti è stata inserita in

un apposito programma che restituisce la facciata raddrizzando ed assemblando il mosaico di foto ed eliminando quindi la distorsione ottica. L'immagine definitiva così ottenuta è pronta per essere ricopiata con un normale CAD. Il processo sopra elencato ci ha permesso di restituire l'immagine di ogni edificio riportando anche quelle parti che risultavano difficilmente accessibili. A seguito di verifiche su edifici prospicienti alcune vie del Comune di Soave, all'interno del centro storico e nelle frazioni limitrofe, il "Progetto Colore" individua 37 tinte. Dette tonalità sono per la gran parte comprese all'interno di due gruppi che si compongono di tinte rosse e gialle; sono altresì presenti tonalità sul verdastro ed in alcuni casi cromie azzurre. Dalle 37 tinte analizzate abbiamo selezionato 11 colori che a nostro avviso meglio si adattano alla via oggetto di intervento.

#### TECNICHE DIAGNOSTICHE

La caratterizzazione degli intonaci storici, in particolare la conoscenza della natura dei materiali adottati e della loro provenienza non è solo importante dal punto di vista storico, archeologico e/o artistico ma riveste anche un ruolo fondamentale, nell'ottica di una progettazione d'intervento di restauro, compatibile con la situazione attuale dell'edificio. L'identificazione del tipo di legante e del tipo di aggregato, oltre alla sua distribuzione granulometrica, è di fondamentale importanza nella scelta dei materiali idonei da impiegare per il restauro del manufatto, intendendo, con il termine idonei, materiali con proprietà chimico-fisiche simili ai materiali originari e che siano in grado di riproporre gli effetti estetici dei materiali antichi.

La tecnica diagnostica che viene considerata fondamentale quando si vogliono ottenere informazioni di tipo morfologico-strutturale e quando si vuole conoscere la composizione mineralogica del campione in esame è la cosiddetta indagine stratigrafica. Quest'ultima prevede l'osservazione, tramite l'utilizzo di un microscopio ottico mediante luce riflessa, della sezione trasversale del campione.

Le peculiarità dei campioni maggiormente riscontrabili sono soprattutto la successione degli strati di materiali diversi applicati (o rimasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di adesione e coesione dei vari strati, morfologia superficiale, natura del degrado, etc. Un'ulteriore analisi mediante l'utilizzo di uno spettrofotometro all'infrarosso in Trasformata di Fourier (FTIR), consente una puntuale descrizione del campione preso in esame. Mediante tale metodologia è possibile ricavare informazioni di tipo qualitativo e semi-quantitativo dell'eventuale presenza di sostanze organiche ed inorganiche, la cui interpretazione contribuisce ad una più approfondita descrizione dei campioni stessi oltre che di valutarne lo stato di conservazione.

Per quanto riguarda l'analisi cromatica, sono state eseguite, mediante l'uso di spettrofotometro portatile, misure che hanno consentito di disporre di rappresen-



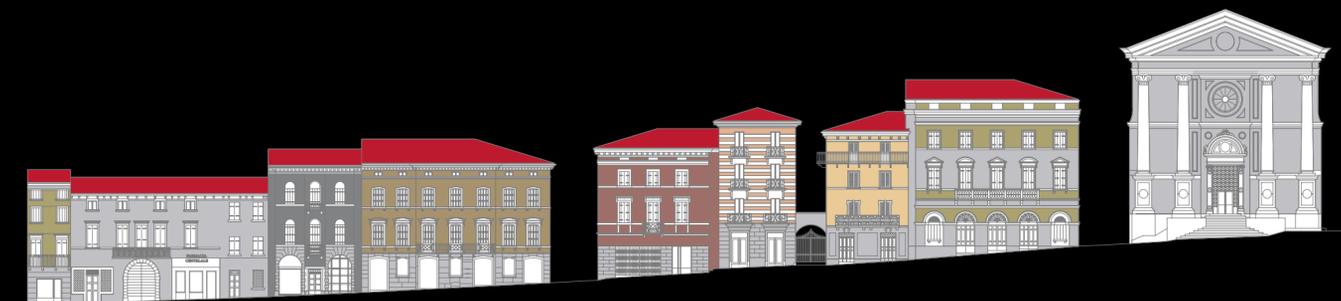
Palazzo Cavalli

tazioni grafiche e numeriche delle riflettanze percentuali nel campo dello spettro visibile (da 400 a 700 nm), con precisazione delle coordinate colorimetriche L, a, b (secondo le scale convenzionali CIE Lab, cit.), nonché di effettuare peculiari elaborazioni attraverso il software applicativo in dotazione allo strumento che offre la possibilità di confrontare analiticamente i cromatismi di molteplici campioni rilevati.

In base alla tipologia costruttiva degli edifici ed ai risultati delle analisi diagnostiche eseguite sui campioni di intonaco prelevati dagli immobili presi in esame, si è riscontrata una situazione morfologica-strutturale dei materiali costituenti gli intonaci ed una situazione di degrado materico tale che, le tipologie di prodotti più idonei per un intervento di recupero compatibile, sono i prodotti minerali a base di Polisilicati di Potassio e i prodotti a base di Polimeri Silossanici.



Via Roma, civici pari.  
Progetto Colore



Via Roma, civici dispari.  
Progetto Colore



- Fronti stradali oggetto della proposta progettuale in dettaglio
- Circa muraria
- Prima del 1800
- Tra il 1801 e il 1900
- Tra il 1901 e il 1945
- Dopo il 1945

#### SILNOVO Prodotti minerali a base di polisilicati di potassio

I prodotti della Linea Silnovo conferiscono al supporto un aspetto estetico molto simile alle vecchie tinteggiature a calce con la possibilità di eseguire decorazioni e tecniche di velatura o spugnatura, possiedono un'ottima resistenza agli agenti atmosferici ed al degrado nonché un'elevata permeabilità al vapore ed un basso assorbimento d'acqua.

I prodotti della Linea Silnovo rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua $w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel) $w = 0,5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	Valore riscontrato per Silnovo Baero $w = 0,2 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$
Resistenza alla diffusione $S_d = m$	$S_d = 2,0 \text{ m}$	$S_d = 0,03 \text{ m}$

I prodotti della Linea Silnovo assicurano:

- Resistenza agli agenti atmosferici
- Versatilità di impiego
- Facilità di applicazione
- Ottima idrorepellenza
- Ottima permeabilità al vapore acqueo
- Bassa alcalinità

#### ARIETE Prodotti a base di resine silossaniche

I prodotti della Linea Ariete rappresentano la più innovativa soluzione per la protezione delle facciate. Simili al prodotto minerale nell'aspetto estetico ed essendo a base di resine silossaniche rappresentano il miglior compromesso fra idrorepellenza e traspirabilità, posizionandosi fra le pitture di maggior pregio nella gamma dei rivestimenti murali per esterno.

I prodotti della Linea Ariete rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua $w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel) $w = 0,5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	Valore riscontrato per Ariete Baero $w = 0,08 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$
Resistenza alla diffusione $S_d = m$	$S_d = 2,0 \text{ m}$	$S_d = 0,05 \text{ m}$

I prodotti della Linea Ariete assicurano:

- Ottima permeabilità al vapore acqueo
- Ottima idrorepellenza
- Ottima resistenza all'attacco di muffe, licheni ecc.
- Bassa ritenzione di sporco

#### SUPPORTI MURALI



#### PROPOSTA SUPPORTI FERRO E LEGNO

